La cultura del lavoro ben fatto

di Marco Macciantelli

Sempre di nuovo, diceva il filosofo. In forme uguali e diverse. Variazioni sul tema dell'identità, intorno alla cultura dei luoghi. Non una nicchia, ma un sistema di relazioni, aperto, nel tempo, nello spazio. Tra un prima e un dopo. Con variegati accenti di prossimità, geografici e culturali. Una topografia in divenire.

Così è ogni volta che esce un numero di "Quaderni del Savena".

Tra i frutti, quelli del laboratorio di scrittura creativa. Renato Serra raccomandava un "saper leggere" che ha molto a che fare con un "saper scrivere": siccome si tratta di due polarità comprese nella stessa esperienza.

Poi, i ricordi. I tempi lontani filtrati dalla coscienza del presente.

Sino ad attingere ad un Novecento segnato dalla guerra e dal totalitarismo.

Sino alla storia di "Radio Idice", quando, nel 1943, le truppe tedesche occuparono la stazione elioterapica "Assunta Panterna", per impiantare una radio che disturbasse le trasmissioni alleate. La postazione fu più volte bombardata dagli americani, tra il 1944 ed il 1945, fino ad essere distrutta.

A proposito degli attacchi alleati – un tema a lungo rimosso, ma che, prima o poi, nel pieno rispetto del contributo che essi hanno dato alla nostra libertà, andrà pure ripreso – ecco la contabilità, pietosa e triste, delle vittime provocate dalla terribile pioggia di fuoco, iscritta nel monumento che ne serba la memoria.

Non mancano "storie", come quelle sul disastro ferroviario del 1915 o il colloquio sul filo della vita vissuta di Giovanni Bettazzi con Lara Calzolari.

Un fascicolo, ancora una volta, eloquente, parlante, dialogante. Ben fatto, come il lavoro, umile e consapevole, del buon artigiano. Un rinnovato invito a fare memoria, a fare comunità.